

Corte di Cassazione - Penale (Attenzione al dolore persistente del paziente)

Il fatto

Un medico è stato condannato per il reato di lesioni colpose in danno di un paziente, per aver omesso di diagnosticare una lussazione posteriore della testa omerale, che, trattata pertanto chirurgicamente con ritardo, ha comportato un deficit funzionale della spalla.

Profili giuridici

La difesa del sanitario ha evidenziato che la difficoltà della diagnosi rendeva l'evento del tutto imprevedibile ed escludeva ogni profilo di colpa. I giudici di primo e secondo grado, invece, pur definendo la lussazione posteriore dell'epifisi omerale ingannevole dal punto di vista diagnostico, tanto da etichettarla come una vera e propria "trappola", hanno riconosciuto comunque una negligenza in fase diagnostica.

La Corte di Cassazione ha confermato tale orientamento, sostenendo che il medico ha effettuato le sue valutazioni sulla base delle radiografie fatte nella immediatezza dell'incidente, mentre la persistenza del dolore lamentato dal paziente avrebbe dovuto indurlo ad una maggiore cautela ed a richiedere altri esami radiografici.

L'ulteriore accertamento, che avrebbe consentito di andare alla di là della visualizzazione delle lesioni più appariscenti e di individuare correttamente la patologia, implica una condotta che ben può essere pretesa da un medico specialista.

Esito del giudizio

La Corte ha annullato la sentenza di condanna impugnata per l'intervenuta estinzione del reato per prescrizione.

[Avv. Ennio Grassini – www.dirittosanitario.net]

Cassazione Penale – Sez. IV; Sent. n. 21598 del 20.05.2013